

25 aprile

La resistenza alla Lega parte da Verona

I movimenti si danno appuntamento per un corteo nazionale di migranti

La sfida a Tosi La manifestazione nella città dell'astro emergente della Lega in doppiopetto.

Che chiede soldi per concedere la piazza

Paola Bonatelli

Verona

Sarà il coraggio della disperazione ma proprio a Verona, la città più leghista d'Italia, dove il Carroccio ha fatto man bassa con il 26,06% di voti nell'area urbana e il 33,05% in provincia, il prossimo 25 aprile si preannuncia davvero come una festa. E non solo della Liberazione. Nonostante il sindaco Flavio Tosi (Lega) le abbia tentate tutte per mettere i bastoni fra le ruote - arrivando a scrivere a Questura e Prefettura per chiedere un'assicurazione preventiva a carico dei promotori per tutelare il patrimonio artistico della città - la «Festa dell'Indignazione», ossia la manifestazione nazionale indetta dalle associazioni dei migranti, partirà regolarmente alle 15 dalla stazione di Porta Nuova. Il raduno, pensato su scala nazionale dal Coordinamento Migranti di Verona e dell'Est Veronese per dare una risposta visibile alla deriva securitaria vissuta nelle città del Nord (ma dopo i risultati elettorali probabilmente ovunque), è sostenuto da un appello che vede tra i primi firmatari Dario Fo e don Andrea Gallo. E in quel giorno sicuramente ci sarà bisogno di tutta l'attenzione possibile perché il corteo dei migranti, che si preannuncia, con le centinaia di adesioni già pervenute, imponente e rumoroso, è soltanto una delle iniziative previste.

Il calendario è fitto: il movimento, con il csoa La Chimica, il circolo Pink e Metropolis caffè, organizza una due giorni di iniziative. Si inizia la mattina alle 9 in piazza Bra, dove si svolge la cerimonia ufficiale, con «un fischio di liberazione» per «cancellare la vergogna di chi ha sfilato con loro», sottinteso il sindaco che ha marciato qualche tempo fa in testa a un corteo della Fiamma. Si prosegue il pomeriggio con la partecipazione al corteo dei migranti e con la storica iniziativa del circolo Pink, a cui stanno aderendo i principali gruppi nazionali del movimento gblt, per ricordare «tutte le vittime del nazifascismo dimenticate», zingari, gay, lesbiche, trans, disabili, asociali, anarchici, testimoni di Geova (alle 18 in piazza Bra). Il 26 sarà dedicato alle donne sotto il fascismo, con libri, film e mostre fotografiche: «E' fondamentale - dice Gianni Zardini, attivissimo presidente del Pink - che questo sia un 25 aprile veramente di lotta e di resistenza. Per come stanno andando le cose, rischiamo non solo la sopraffazione politica in senso teorico ma la privazione di ogni spazio di agibilità e una deriva culturale irreversibile». La pensa così anche Graziano Perini, capogruppo del Pdc in consiglio comunale, che con la Sinistra arcobaleno aveva chiesto al Comune l'uso di piazza Dante per una festa pomeridiana: «La giunta comunale - dice - ci ha spostato in periferia, senza comunicare le motivazioni neanche alla questura. Abbiamo deciso invece di mantenere questo appuntamento sfidando il podestà Tosi che vieta le piazze alla sinistra e le dà agli integralisti cattolici. L'uso del territorio non può essere a discrezionalità del sindaco».

Sarà, ma il locale Istituto storico della Resistenza, che da anni il 25 aprile organizza un'iniziativa in centro e che quest'anno non ha avuto risposta dal Comune alla sua richiesta di occupazione del suolo pubblico, s'è visto costretto a ripiegare sulla sua sede, alla caserma santa Marta. In compenso il Comune ha concesso piazza Dante (e, con Provincia e Regione, anche il patrocinio) per la mattina del 25 aprile al Comitato delle Pasque Veronesi, cioè agli integralisti cattolici e alla loro messa in latino. Il corteo previsto è stato invece vietato dalla questura e spostato al giorno successivo.